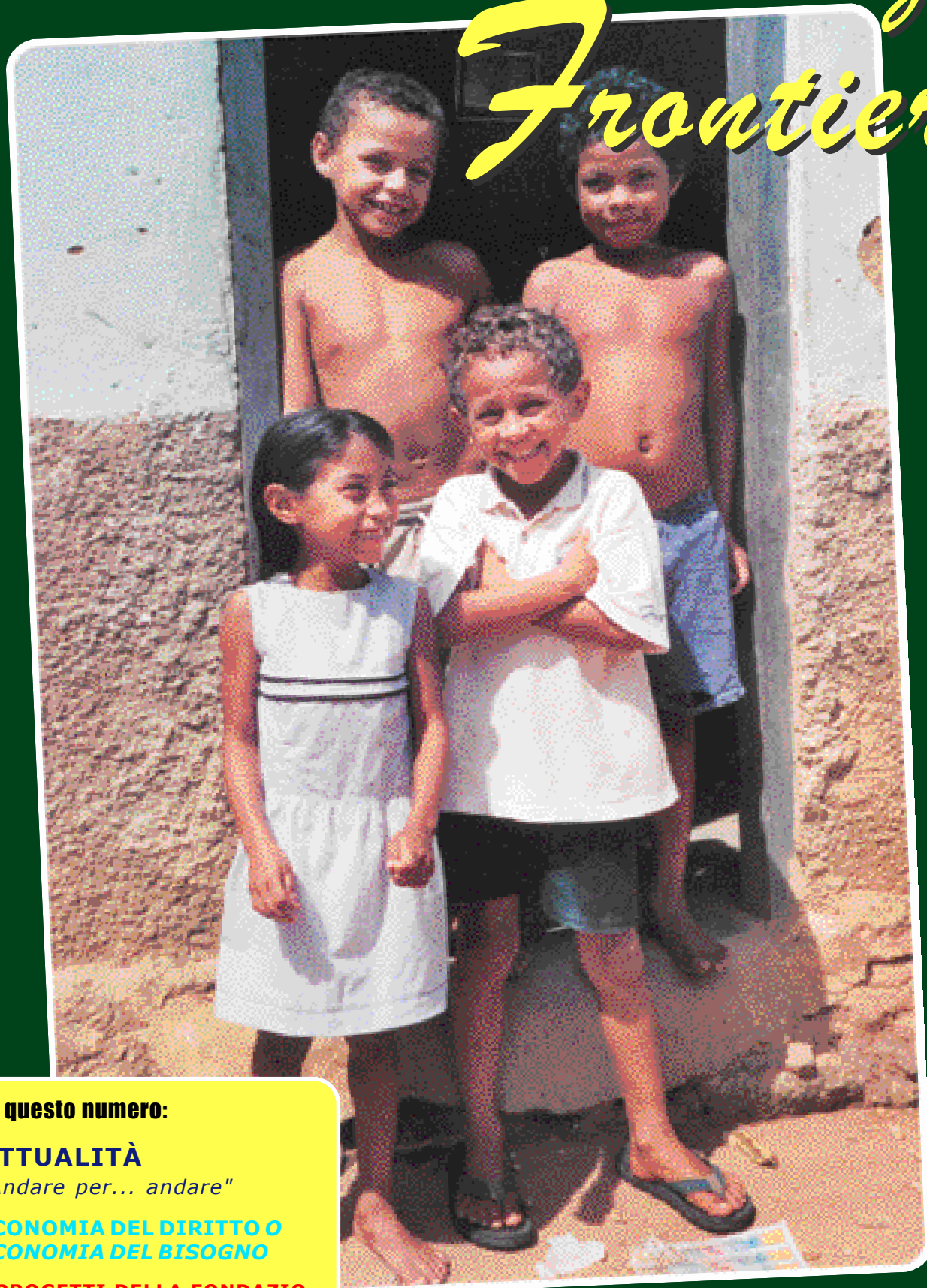


Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

1  
GENNAIO

# Senza Frontiere



**In questo numero:**

## **ATTUALITÀ**

*"Andare per... andare"*

**ECONOMIA DEL DIRITTO O  
ECONOMIA DEL BISOGNO**

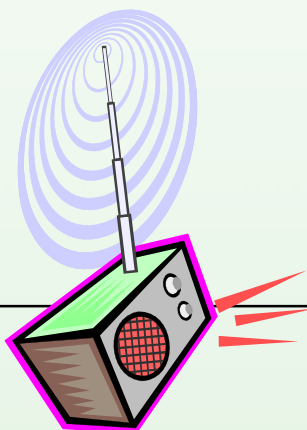
**I PROGETTI DELLA FONDAZIONE**

**VIAGGIO DENTRO LA POVERTÀ**

**ACQUA: piccolo decalogo per  
non sciuparla**

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) - E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)  
N. 1/04 - anno 9 - (rif. 28) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova  
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale

# Attualità



*"Andare per... andare"*

Senza  
Frontiere

2



*Snoopy intento  
nella ricerca  
di itinerari  
alternativi  
per le vacanze*

so, insito nella natura di questo, e quel che più conta pare essere un denominatore comune all'itinerario vissuto, costante in tutto il suo sviluppo. In altre parole è una caratteristica del viaggiatore consapevole chiedersi il perché, la ragione ultima della propria esplorazione, indipendentemente dal raggiungimento della meta prefissata. Già, perché la matrice umana del viaggiatore risulta alquanto complessa.

Fin dall'antichità, infatti, la partenza ha significato per l'uomo una miscela di sensazioni, pensieri, stati d'animo positivi o negativi non importa, ma comunque forti al punto di prevaricare qualsiasi altra pulsione, nella ricerca di un arricchimento personale, da ottenere anche attraverso incredibili traversie e sofferenze interiori. Si parte in altri termini cercando di colmare un vuoto, e questo forse rappresenta il vero impulso dell'esplorazione, più forte anche della sofferenza che si rischia di incontrare. Il personaggio creato da Omero nell'Odissea è emblematico di questo percorso prima di tutto interiore: anche di fronte alla promessa di una eterna giovinezza da parte della bella Calipso Ulisse decide di proseguire nel suo viaggio accompagnato dalla continua scoperta di nuove culture con l'obiettivo definito del ritorno ad Itaca dalla moglie, nonostante la caducità della vecchiaia che lo aspetta, spinto anche dalla avvilente nostalgia.

Questo "male del ritorno", dalla radice greca del termine (nostos-algos), rappresenta in realtà una variabile fondamentale per la comprensione del significato intrinseco del peregrinare, dato che da tale concetto dipende la visione moderna del viaggio inteso come cammino ciclico, caratterizzato da una partenza, da un itinerario costellato di scoperte e da un ritorno.

**P**roprio il ritorno caratterizza la concezione più che mai attuale dell'esplorazione intesa come arricchimento interiore, soprattutto perché il ritorno vede lo stesso luogo in una situazione diversa da quella di partenza. L'intero cammino di viaggiatore, affrontato e analizzato, offre uno spunto fondamentale al singolo per raggiungere al proprio ritorno una vera maturità della scoperta, segnata dalla conoscenza di realtà diverse dalla propria e da un percorso che finisce col favorire la crescita individuale, attraverso la condivisione di esperienze e l'attenta riflessione su se stessi. Dirà al proposito il famoso T.S. Eliot "Nel mio principio è la mia fine", rimarcando che la medita-

**L**a scoperta di terre lontane, l'abbandono della propria realtà cullando l'illusione di un'altra vita, la semplice fuga dalla routine: il mito del viaggio ha da sempre accompagnato l'uomo nella sua storia.

Quello che appare certo è il fatto che comunque, alla base di una partenza esiste sempre una profonda riflessione e, in qualche modo, un distacco, un abbandono delle proprie radici verso una sfida, che racchiude in sé la forza di una rinascita.

Così, il punto interrogativo risulta inerente al viaggio stesso

zione anche sofferta e specialmente la condivisione della propria esperienza sono basi solide per una crescita culturale dell'individuo. Il mito romantico dell'avventuroso viaggio in mare, metafora dell'inconscio, farà dello sconvolgimento interiore una ragione di condivisione dell'esperienza, importantissima per la crescita della società, come traspare nei versi della lirica inglese risalente addirittura al primo Ottocento "The shifferer" (il navigante): "Dirò di me stesso un canto vero, i viaggi narrerò. Come in giorni duri spesso ho sofferto tempi di pena, nelle chiglie trovato dimore di dolore, sulle onde in tumulto. Quell'uomo non sa, cui tocca su terra di vivere bene...".

**I**l turismo dell'uomo moderno è in qualche modo, come del resto lo è stato nel corso dei secoli, figlio del sistema di comunicazione. Oggi, grazie alla cosiddetta "globalizzazione" (perdonate il termine), tutto appare raggiungibile ed esplorabile agevolmente in tempo reale. In realtà esistono larghe zone del mondo, intese come spazi e modelli sociali, che non vengono raggiunte perché considerate di scarso interesse economico, industriale, culturale, artistico (nell'ordine). Questa situazione in verità appare molto più vicina alla definizione di "omologazione", intesa come assimilazione più che mai semplicistica ed affrettata di situazioni culturali ben diverse tra loro, caratterizzate ognuna da peculiarità più che mai interessanti e degne di scoperta ed approfondimento. Queste zone hanno finito di gran lunga col coincidere, a causa del loro progressivo abbandono, con aree in cui la povertà è una piaga, i bisogni sanitari, alimentari, scolastici enormi. La visione della povertà e del dolore è, in un certo senso, oggetto di esorcismo da parte del turista che vive nel perimetro "ricco" del globo. In vero la sofferenza possiede intrinsecamente una dignità marcata ed è proprio in forza di questo che nello scenario si sta inserendo una forma di "turismo solidale", una vera e propria filosofia di vita che ha un occhio di riguardo per tutte queste realtà e che, nell'ottica chiarita dalla forse annosa premessa, può fornire a ciascuno lo spunto per un miglioramento individuale. Si parte cioè verso queste zone dimenticate all'esplorazione di progetti di solidarietà, per conoscere e, nei limiti, contribuire.

Nell'esperienza comune questo "viaggiare" coincide sì col mutare luogo e clima, ma soprattutto col mutare contesto umano, entrando in prima persona in un nuovo universo tutto da scoprire. Per capire altri uomini l'uomo deve prima di tutto sospendere la propria matrice culturale, senza con ciò bisogno di rinnegare le proprie radici, e avvicinarsi al "diverso" culturale sottoponendosi ad una sorta di revisione interna e proiettandone all'esterno i risultati. In una visione Kantiana potrebbe rappresentare una dilatazione delle proprie categorie, comprese dunque le "forme a priori" ritrovabili nei concetti di spazio e di tempo. L'innovazione di questa sorta di turismo "etnologico" sta in parole povere nel fatto che, grazie ad un sincero confronto con una realtà differente, si riesce a valorizzare la diversità e a superarla attraverso l'impegno, trasferendone i lati positivi in se stessi e, di riflesso, nella propria cultura, con la matura consapevolezza che il vecchio mondo, al ritorno, non ci avrà abbandonato.

Semplicemente, esso ci apparirà sotto una luce diversa: scriveva C. Pavese ("I mari del Sud") "la vita va vissuta lontano dal paese: ...quando si torna si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono".

# DISPONIBILITÀ VERSO GLI ALTRI



L'editoriale

*i parla molto di giustizia e pace ma concretamente le azioni in questa direzione sono deboli e confuse, anzi oserei dire che in alcuni casi vanno proprio nel senso contrario non solo a livello collettivo ma anche individuale. Non bastano le dimostrazioni e le proteste, ma si deve fare qualche cosa di concreto ed effettivo che dia corpo al dialogo, alla non violenza, alla riconciliazione. Dobbiamo impegnarci a mettere in pratica queste idee nei comportamenti quotidiani.*

*Essere un esempio concreto del fatto che esiste una via di uscita che non sia la guerra o gli attentati.*

*Non si può continuare in questa spirale di violenze contrapposte: è indispensabile creare un clima di fiducia reciproca e fare ogni sforzo per riuscire a risolvere i grandi problemi politici ed economici in una dimensione pacifica di reciproco rispetto e tolleranza.*

*Non possiamo pensare a un mondo giusto e in pace*

*fino a quando ci sono persone (e sono tante) che non possono scegliere la loro vita, il loro futuro, ma sono costrette a vivere in condizioni di sottomissione forzata (nuove forme mascherate di schiavitù). Molto spesso l'atteggiamento più diffuso è ancora quello del pietismo, del gesto di carità fine a se stesso.*

*Troppe volte il gesto di carità serve per liberarci la coscienza, ma i poveri in carne ed ossa quando ce li troviamo di fronte ci danno fastidio.*

*Dobbiamo essere più disponibili ad ascoltare il prossimo, specialmente quello che vive in condizioni di disagio e povertà, se vogliamo veramente contribuire alla costruzione di una società solidale e dare un senso alla nostra vita. Dobbiamo aiutare questa gente a diventare protagonista della propria storia e creare le condizioni perché tutti i cittadini del mondo abbiano le stesse opportunità. Occorre più informazione, non parlare solo di morte, di furti, di incendi, di omicidi e di guerra mentre migliaia di persone muoiono di fame ogni giorno ignorate da tutti i mezzi di informazione.*

*Noi apparteniamo a quel 20% della popolazione mondiale che consumano l'80% delle risorse disponibili. Un circolo vizioso per cui tutta la vita si esprime nel produrre e nel consumare, un sistema che riduce i tempi dell'uomo, degli affetti, della cultura e della libertà.*

*Abbiamo creato delle isole di ricchezza da cui abbiamo escluso gran parte dell'umanità e di conseguenza non dobbiamo meravigliarci se continuano ad arrivare tanti immigrati perché vengono a cercare ciò che gli spet-*

*ta. Se i nostri contributi di aiuto ai più poveri non sono accompagnati da*

*una grande disponibilità all'accoglienza e da un forte sentimento di giustizia*

*sono convinto che non faremo grandi passi verso un mondo più giusto.*

*In questa situazione così difficile da modificare ci sentiamo impotenti ma nel nostro piccolo possiamo dedicare ogni giorno un po' di tempo a favore degli altri, creando le condizioni per riuscire a dare qualcosa alle persone che incontriamo sul nostro cammino ed avremo modo di comprendere, amare e dare un po' di serenità a tante persone costrette a vivere in condizioni di miseria senza alcuna colpa: "Conoscere per amare". Le scelte sono veramente tante: volontariato, attività sociali, turismo ecosolidale, ecc. Ciascuno di noi può spendere al meglio il proprio tempo con l'intento di migliorare le condizioni di vita propria e di tante altre persone. Non dimentichiamo che anche un briciolo del nostro tempo può contribuire a trasformare la società.*

*Senza Frontiere*

3

## Amore

G.K. Chesterton

Amare davvero significa amare chi non è amabile; altrimenti non è affatto una virtù.

## Conoscenza e sentimenti

Lucia Starola

Il progresso scientifico e tecnologico non basta a cambiare il modo di vivere degli uomini.

Il vortice di informazioni da cui siamo avvolti non ha aumentato la nostra conoscenza dell'uomo, dell'altro, del diverso; forse ha ridotto la nostra capacità di provare sentimenti, sentimenti di stupore e meraviglia per l'essere umano, per la sorgente della sua vita e del suo essere.

# PROGETTO

## “Escolinhã Mimo De Criança Imperatriz” (Maranhão) - Brasile

Gli abitanti di un quartiere molto povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito una associazione denominata “ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE ADOLFO SILVA”

Senza Frontiere

4

per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità.

Come primo intervento hanno pensato di far funzionare un asilo per accogliere tutti i bambini dai 4 ai 6 anni (circa 170), limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere. I locali destinati all'asilo sono insufficienti, per cui si è dovuto distribuire su tre turni la partecipazione per consentire la frequenza al maggior numero di bambini e bambine.

Tutto il personale che lavora nell'asilo (circa 10 persone tra coordinatore, insegnante e inserienti) lo fa a titolo gratuito.

Abbiamo pensato di aiutare questa comunità con l'adozione a distanza dei bambini che frequentano l'asilo per contribuire alla copertura delle spese necessarie al buon funzionamento della struttura e per dare un sostegno alle famiglie. Inoltre è stato attivato un gemellaggio con l'asilo nido di Manerbio (BS).

In particolare il progetto di aiuto prevede:

- il miglioramento dell'offerta formativa con l'acquisto di materiale didattico;

Veduta esterna della scuola



Un'aula della scuola

- l'aumento delle ore di frequenza dei bambini;
- un piccolo incentivo economico alle insegnanti;
- un pasto al giorno per tutti i bambini;
- alcuni corsi formativi per i genitori.

Il progetto prevede anche un intervento per offrire occupazione ai genitori, che molto spesso non hanno un lavoro fisso, partendo da un piccolo laboratorio di sartoria per confezionare divise scolastiche, costumi, vestiti per bambini, ecc. Inoltre è previsto l'acquisto di attrezzi di base per la formazione di orti e piccoli allevamenti familiari.

**RESPONSABILE IN BRASILE** Adailton Viana Da Silva  
Associação Beneficente Adolfo Silva  
Rua 9, n. 624 Bairro Imigrantes  
65900-000 Imperatriz (Maranhão)  
Brasile  
Tel. 0055-99-91254639  
Fax 0055-99-5284649

**RESPONSABILE IN ITALIA** Cosio Luigi  
Nido Famiglia "Amici di Maga Mago"  
Via Lombardi, n. 10 (Zona Polivalente)  
25025 Manerbio (BS)  
Tel. 030-9382084 Fax 030-9382381  
Cell. 335-7219244

**COSTI PREVENTIVATI:** 48.000 Real pari a circa € 15.000.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ONLUS PER REALIZZARE QUESTO PROGETTO

**BANCA** Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN):  
C/I N M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029  
(Codice BBAN: M/08466/57550/00000008029)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), Codice Fiscale n. 90008460207**

**Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.**

# ECONOMIA DEL DIRITTO *o* economia del bisogno

**I**nterpretando la definizione manualistica di "Economia" si deduce che essa rappresenta (è) il governo dei beni e delle risorse scarse. Partendo da questa banale considerazione vorrei condurre il lettore a meditare/vigilare sul valore semantico di questo termine tanto usato nella nostra epoca. Il primato dell'Economia su tutte le attività umane ha reso di conseguenza idealmente scarse quasi tutte le risorse del pianeta e questo non è affatto un fattore da sottovalutare. Innanzitutto, se ci soffermiamo un attimo a riflettere, appare chiaro che ciò che è classificato come "scarso" diviene immediatamente appetibile a fini di profitto. In secondo luogo, continuando lo sviluppo di questa ipotetica teoria, possiamo arrivare a considerare che in un mondo

concettualmente economico l'intero ecosistema in cui viviamo diviene necessariamente e tragicamente scarso: non c'è aria, non c'è terra né acqua né spazio per tutti. Accendiamo la TV, leggiamo giornali, ascoltiamo la radio e appare chiaro che la nostra teoria viene immediatamente confermata. Approfondiamo la nostra ricerca, vediamo chi controlla le risorse, cerchiamo chi è proprietario delle materie prime o dei beni necessari (farmaci, tecniche di coltivazioni agricole e industriali, e simili) e presto concluderemo che un gruppo di oligarchie controlla - o è in grado di influenzare - le risorse vitali del globo. Conclusione: Le risorse catalogate come "scarse" diventano o sono già terreno di contesa per potentati. Affrontiamo ora l'analisi da un altro punto di vista: l'importanza delle parole. Sfogliamo i documenti che la Banca

Mondiale e l'ONU emettono con regolarità in merito alle risorse del mondo e soffermiamoci, per esempio, sul termine Acqua.

Sempre più spesso essa è descritta e citata come un bisogno e sempre meno come un diritto dell'uomo. O ancora, andiamo a leggere i documenti che emette la WTO e in questi si associano all'Acqua termini come merce, investimento, servizio. Queste rappresentano sfumature importanti, tutt'altro che irrilevanti, io le definisco tragiche, sono prodromi di una nuova, violenta e triste era. Infatti, ricordiamoci che i diritti sono (o dovrebbero essere) inalienabili mentre i bisogni sono sempre negoziabili e quindi - di conseguenza - acquistabili. La corsa all'acquisto e alla gestione dei bisogni è e sarà frenetica, difficile non prevedere l'apertura di nuovi scenari di guerre e scontri in vari parti del mondo, non esistono più - per concetto - eccedenze ma

Senza  
Frontiere  
5



solo scarsità da accaparrarsi. Siamo la prima generazione di esseri viventi che ritiene che l'aria sia poca al nostro sostentamento e come rimedio corriamo di più consumandone volumi sempre maggiori e, paradossalmente, già è quasi normale pensare di imbottigliarla e venderla come avviene da tempo per l'acqua. Ma si noti, per quest'ultima per esempio, si è sempre cercato non di pulirla o conservarla o distribuirla meglio ma di venderla per ottenere una rendita, ossia lucrare su un diritto necessario ad ogni essere vivente: bere per il proprio vitale sostentamento. Conseguenza immediata di tale comportamento è l'effettivo e costante peggioramento dello stato di questo elemento.

A conclusione di questa breve argomentazione penso di ritenere che in una visione del mondo in cui l'acqua non venga considerata come scarsa ma come una risorsa gestibile (dunque fuori da una concezione Economica), necessaria al diritto di sostentamento di ogni essere, essa diverrebbe un'eccedenza da curare, mantenere e distribuire a tutti nel migliore dei modi.

## La verità

Jodorowsky  
"L'Incalv - La V essenza"

La verità si rivelerà  
senza parole.

# Visti e Piacuti



Senza  
Frontiere

6

**Q**uando mi sono imbattuta quasi per caso nella parola "Ydam", mossa dalla mia passione enigmistica mi sono gettata alla ricerca del suo significato, giungendo ben presto alla radice tibetana del termine: "Mente Sacra". Ho scoperto in seguito che, in Italia, la stessa espressione era il nome di una associazione culturale organizzatrice di, strano ma vero, viaggi.

Proseguendo nella mia ricerca mi sono chiesta come gli itinerari proposti da questa curiosa agenzia si legassero all'impegnativo concetto di "mente".

La soluzione del mio piccolo enigma sta in realtà nella singolarità che caratterizza questo tipo di viaggi: le mete non sono rappresentate da località turistiche o monumenti storici, ma da culture sconosciute. Si parte infatti alla ricerca del contatto diretto con nuove terre e civiltà ignote, per conoscere e, se possibile, aprire una porta anche alla solidarietà: con la quota pagata spesso infatti si finanziano interventi e progetti di aiuto.

Dal 1993 in Italia è possibile rivolgersi ad un operatore turistico anche nell'ottica di studiare itinerari

alternativi per le proprie vacanze, con lo stimolo ulteriore di una conoscenza approfondita di culture diverse e la prospettiva non ultima di offrire un piccolo contributo alla crescita di nuove realtà.

Tutta questa premessa mi è parsa necessaria per cogliere il significato abbastanza profondo del semplicissimo testo edito dalla "Berti": ogni turista che si rispetti possiede infatti la propria, inseparabile, guida, saldo punto di riferimento per il proprio peregrinare vacanziero. "Vacanze Contromano 2003" offre al neofita del turismo solidale una variegata ed efficace panoramica dei possibili percorsi e degli "operatori" coinvolti (nel nostro caso associazioni, fondazioni, missioni ecc...) da contattare per intraprendere la nuova via.

L'idea di base del viaggio si traduce essenzialmente nel libro in una scheda descrittiva in cui, senza fronzoli e soprattutto tralasciando retorica e ipocrisie di sorta (particolare da non trascurare quando si parla di solidarietà) vengono proposti al lettore un itinerario, un progetto di solidarietà, una struttura di riferimento ed alcune indicazioni utili.

Tutti questi elementi risultano ugualmente importanti nella scelta: il lettore prende immediatamente contatto con nuove realtà, attraverso una descrizione breve ma al tempo stesso precisa e abbastanza det-

tagliata dell'attività dell'associazione che organizza il viaggio, entra a poco a poco nell'ottica generale dell'intervento e si addentra nel particolare, rappresentato dal progetto di solidarietà di cui si potrebbe fare sottoscrittore, descritto nel testo nei suoi tratti fondamentali.

Il lettore affascinato dalla proposta può proseguire nella lettura di quelli che, in effetti, sono a questo punto da considerare ragionevolmente puri dettagli logistici: costi, clima, tempi, modalità, avvertenze varie ...

Così, lentamente ma inesorabilmente, il lettore diventa turista e, seguendo il proprio cammino fatto di curiosità, intraprendenza e, perché no, disponibilità e generosità, può vedere completata la propria piccola metamorfosi ritrovandosi ad un tratto "viaggiatore".

Già, perché il termine "viaggiatore" raccoglie in sé un senso ben più profondo e radicato della vacanza, concepita come occasione di vedere sì nuovi posti, ma con l'apertura e la curiosità attenta del pioniere, senza dimenticarsi di osservare in modo approfondito i dettagli, senza mai perdere di vista la propria meta e, con essa, il piacere intrinseco del viaggio.

**A**lla fine, come sostiene J. Saramago nel suo celeberrimo "Viaggio in Portogallo", si arriverà alla vera essenza dell'esplorazione, fatta anche di sapori, odori, osservazione dei particolari, coinvolgimento diretto del viaggiatore nella cultura verso cui lo stesso si mostra predisposto all'apertura.

A questo punto, poco importerà in futuro se i "luoghi" (ora la parola è da intendere in tutte le sue accezioni) visitati saranno sulla carta gli stessi di altri viaggi, perché si potrà verificare in modo maturo anche "se un piccolo granello di sabbia", solo apparentemente insignificante, "si è spostato" e godere della propria piccola scoperta, destinata a connotarsi di significati sempre nuovi.



"VACANZE CONTROMANO 2003"  
I Libri di Terre di Mezzo - Ediz. BERTI

# Solidarietà senza frontiere...

## Bambini di Carolina



**C**arolina è un municipio situato nello Stato del Maranhão, nel Nord-Est del Brasile, che conta circa 100.000 abitanti distribuiti su un vastissimo territorio. Non ci sono attività artigianali e industriali e l'unico mezzo per sopravvivere è l'agricoltura.

Moltissimi giovani lasciano questa terra per andare a vivere nelle grandi città brasiliane con la speranza di migliorare il loro tenore di vita, ma molto spesso sono costretti a vivere in condizioni disumane. Il Vescovo di Carolina Don Marcellino Correr ci ha invitato a sostenere un progetto molto

importante per quella popolazione: dare la possibilità a molti bambini e bambine di frequentare regolarmente la scuola con la convinzione che con una buona istruzione, quando saranno adulti, non si limiteranno a sopravvivere ma potranno pensare e programmare un futuro migliore. Gli interventi di aiuto sono rivolti a bambini di famiglie molto povere per mancanza di lavoro o perchè trovano solo saltuariamente una occupazione e in alcuni casi si tratta di bambini abbandonati dai genitori e accolti, tramite l'intervento di sacerdoti brasiliani, da povere famiglie che condividono con loro i pochi mezzi di cui dispongono. Queste famiglie, però, non sono economicamente in grado di mandarli a scuola per cui abbiamo concordato di aiutarle nella soluzione di questo importante problema.

Con un versamento di L. 26 al mese possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi fino a 18 anni.

**Responsabile: Monsignor Marcellino Correr**

Bispo Diocesi De Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23  
Caixa Postal 15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile  
Tel. 0055-99-5312600/5312292 - Fax 0055-99-5312610

**Offerte:** Per l'adozione di un bambino L. 26 al mese per almeno 12 mesi.

Senza  
Frontiere  
7

## Bambini di Miranda do Norte



**N**ello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero di bambini sottanutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Questa piccola istituzione ospita circa centotrenta bambini e bambine e tutte le persone che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia. Principalmente si tratta di bambini e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente tolti alla famiglia per il tempo necessario al loro

recupero in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e non hanno i mezzi per poterli curare.

Durante l'anno 2002 sono stati accolti n. 20 bambini denutriti e 10 hanno già recuperato regolarmente peso e movimento.

L'aiuto delle famiglie italiane serve per coprire le spese di gestione dell'istituto e in particolare per l'acquisto del cibo, dei medicinali e per il funzionamento della scuola.

**Responsabile: Eloiza Eduarda Carvalho Rocha**

Casa de recuperação esperança e vida  
Rua Do Sol S/N - 65495-000 Miranda Do Norte  
(Maranhão) - Brasile  
Tel. 0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

**Offerte:** Per l'adozione di un bambino L. 26 al mese per almeno 12 mesi.

**PROGETTO** Costruzione villaggio per famiglie povere in Brasile.

**FINALITÀ** La Comunità Santa Rita è una comunità laica di famiglie povere creata per iniziativa della Fondazione Senza Frontiere in base ad un progetto avviato nel 1995. La Comunità, situata nello Stato del Maranhão, uno dei più poveri del Brasile, è nata dall'idea di dare la possibilità a famiglie numerose che vivono in condizioni di estrema povertà (caratterizzate da scarsità di cibo, assenza di una casa stabile ed assenza assoluta di qualsiasi forma di istruzione) di avere un pezzo di terra da coltivare per ottenere l'indispensabile per una vita dignitosa. Attualmente la Comunità comprende undici famiglie (che corrispondono a quasi cento persone). Il terreno sul quale è insediata la Comunità è denominato "Fazenda Santa Rita" ed è di proprietà della Fondazione

Senza Frontiere (l'appartenenza del terreno ad una Fondazione di diritto italiano è una garanzia che evita agli occupanti il rischio dell'esproprio ingiustificato ad opera di persone locali influenti e colluse con esponenti politici corrotti).

Il terreno è in parte adibito a pascolo, in parte coltivato ed in parte costituito da foresta. Nella Comunità è stata costruita una piccola scuola dove si insegna a leggere e scrivere non solo ai bambini ma anche agli adulti. All'interno della Comunità, le donne accudiscono le case e curano i figli. Gli uomini, quasi tutti al di sotto dei 40 anni, lavorano la terra, coltivano gli orti e i frutteti (manualmente perché non ci sono attrezzature meccaniche), allevano animali ed hanno imparato all'interno della Comunità a produrre formaggio, miele, polpa di frutta. Tutto questo sia per il consumo della Comunità che per la commercializzazione.

**VALENZA** La caratteristica fortemente innovativa **INNOVATIVA** del progetto "Comunità Santa Rita" è rappresentata dall'**autonomia di gestione**. La Comunità, infatti, è gestita da chi vi vive stabilmente: regolari riunioni vengono tenute per decidere insieme gli obiettivi da realizzare, con conseguente divisione dei compiti secondo le competenze di ciascuno.

Non vi sono estranei 'europei' che dirigono e progettano; lo stesso intervento di Anselmo Castelli e dei volontari della Fondazione Senza Frontiere ha segnato l'avvio di una realizzazione ed ora rappresenta solo un semplice sostegno costante, un riferimento, un termine utile di confronto e di collaborazione. La vera gestione della Comunità è ora attuata da chi vi vive, attraverso la capacità creativa messa in atto da uomini che, da poveri e senza futuro, sono diventati i protagonisti autentici di una realtà nuova di cui si sentono fortemente partecipi lavorando con passione, con amore, con orgoglio.

**MOTIVAZIONE** Questo progetto si inserisce in un contesto sociale immenso di miseria quale è quello brasiliano e rappresenta una sfida ambiziosa ma al tempo stesso umile perché non manca in chi la promuove la consapevolezza di poter compiere solo un piccolissimo passo verso una globalizzazione più responsabile. Questa consapevolezza, però, non è sufficiente ad arrestare questo progetto di aiuto che è già stato in gran parte attuato perché la Comunità Santa Rita è una realtà ormai esistente che, si auspica, fungerà da **esempio e sti-**



**molo per altre collettività** locali e per le Autorità in un Paese dove troppe persone vivono ancora nella miseria, senza prospettive e senza attese.

Questo è un progetto d'aiuto che conserva soprattutto l'ambizione di **far crescere in autonomia le persone**, dando loro fiducia nelle proprie capacità: accogliere delle famiglie povere nella Comunità Santa Rita, infatti, non significa solo dar loro un sostentamento, ma significa anche dare a persone che vivono una povertà intrisa nel degrado, nell'abbruttimento, nell'abbandono e nello sfruttamento un'occasione di riscatto, di conquista di nuova fiducia in se stessi e nelle proprie capacità di costruire un futuro prospero, di lavorare e di guardare con fierezza ai frutti del proprio lavoro. Questo progetto parte dalla constatazione che la libertà dai bisogni legati alla sopravvivenza è il primo passo verso un percorso di crescita interiore, umana e culturale, che diventa anche crescita sociale in quanto permette di vivere insieme ad altri, di rispettare la propria famiglia, le proprie origini, le proprie tradizioni, di sviluppare un sentimento di cura e di difesa verso se stessi e di liberarsi dall'analfabetismo, che è all'origine di tante limitazioni.

**COME CONOSCERE LA COMUNITÀ SANTA RITA** **VIAGGI:** Presso la Fazenda Santa Rita sono state costruite tre casette in legno per ospitare i visitatori che desiderano conoscere e sperimentare nuove realtà, diversi stili di vita e persone che offrono nuovi orizzonti di esistenza.

**FILMATO:** È disponibile un filmato su videocassetta VHS sulla Fazenda Santa Rita e la sua comunità e chi è interessato alla visione può farne richiesta alla segreteria della Fondazione.

**RESPONSABILE: Edivaldo Silva Costa**

Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru  
Caixa Postal 12 - 65.980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile  
Tel. 0055-99-5312368 / Fax 0055-99-5312368  
e-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

**Offerte:**

- Per costruzione di una casa in muratura L 15.000
- Per costruzione aula scolastica L 25.000
- Per costruzione macello L 18.000
- Per costruzione laboratorio medicinali L 8.000
- Per rinforestazione L 20.000
- Per acquisto trattore agricolo L 42.000
- Per acquisto autocarro L 25.000
- Per acquisto di attrezzature varie offerta libera
- Per adozione di un bambino L 26 al mese per almeno 12 mesi



## LEBROSIO AMBULATORI AITAPE



In Papua Nuova Guinea la situazione sanitaria è drammatica perché esistono pochi ospedali e mancano i medici. Inoltre le vie di comunicazione sono quasi inesistenti, alcuni sentieri nella foresta risultano difficilmente praticabili a causa delle frequenti ed abbondanti piogge.

La malaria e la lebbra sono le due malattie più diffuse e i più colpiti sono i bambini.

Ad Aitape funziona da diversi anni un lebbrosario che, grazie alla generosità di tanti amici e benefattori, può ospitare un centinaio di ammalati con le loro famiglie fino alla completa guarigione.

Ora, constatate le insuperabili difficoltà che incontrano gli ammalati per arrivare al lebbrosario e

considerata anche la difficoltà che molti di essi incontrano a camminare (normalmente la lebbra colpisce i piedi e le gambe) abbiamo pensato di aprire qualche piccolo ambulatorio nei villaggi più importanti. Qui gli ammalati possono recarsi per le cure e ritornare in giornata alle proprie abitazioni evitando così l'emarginazione. Il progetto è abbastanza ambizioso in considerazione delle difficili condizioni della Papua Nuova Guinea ma siamo convinti che con il contributo di tanti amici e conoscenti potremo dare un messaggio di fratellanza e di amicizia a questa gente e creare così le condizioni preliminari per debellare questa terribile malattia che si chiama lebbra.

Questo progetto viene seguito in collaborazione con il Centro di Animazione Missionaria Francescana "PIA OPERA FRATINI E MISSIONI" di Bologna.

---

### Responsabile: Padre Leone Leoni

Fr. Antonine Centre for Disabled  
P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province  
Papua New Guinea (Oceania)  
Tel. 00675-8572107 - Fax 00675-8572207

---

### Offerte:

#### Case per i lebbrosi

⌚ 775 per ogni casa utilizzando solo materiale della foresta

⌚ 1.292 per ogni casa utilizzando materiale semi permanente

⌚ 2.583 per ogni casa utilizzando materiale permanente

#### Ambulatori per lebbrosi nei diversi villaggi dislocati nella foresta

⌚ 2.066 per costruire un ambulatorio medico

Senza  
Frontiere  
9

## ASSOCIAZIONE AMAZONIA-MANAU



Secondo valutazioni della Fao, l'attuale superficie delle foreste nel mondo diminuisce di oltre 15 milioni di ettari l'anno vale a dire due volte e mezzo l'intera superficie forestale italiana.

La foresta amazzonica, che ha sede nel bacino idrografico del Rio delle Amazzoni con i suoi 200 affluenti, in Ecuador, Perù, Colombia, Venezuela, Bolivia e Brasile, è una di quelle più in pericolo per la continua deforestazione.

Una terra di grandissimo valore scientifico, dove ancora oggi esiste una concentrazione di animali realmente impressionante; una foresta abitata da popolazioni che conservano intatte i loro usi e costumi, un luogo di una bellezza incredibile.

L'Amazzonia è una delle regioni meno popolate della terra, con una densità inferiore a 1 abitante per Km<sup>2</sup>. Gli abitanti, costituiti prevalentemente da Amerindi più o meno primitivi, presentano una grande frammentazione etnica, dovuta al continuo spostamento dei gruppi e al persistere dell'organizzazione tribale e vivono in villaggi primitivi lungo i corsi d'acqua con capanne di palafitte. Principali risorse sono la pesca, la caccia, lo sfruttamento forestale e l'agricoltura. Nel 1984 è nata la "Associazione Amazonia" con sede in Manaus (Brasile) con l'intento di salvaguardare la foresta amazzonica e gli indios Cablocos che vi abitano mediante l'acquisto di terreni.

Attualmente l'associazione è proprietaria di 100.000 ettari dove è stata creata la "XIXUAU Ecological Reserve".

L'intento è quello di acquisire altra terra in base alle disponibilità finanziarie che verranno raccolte, proteggere l'ambiente e creare le condizioni perché gli indios che vi abitano possano vivere degnamente.

I problemi più immediati da risolvere riguardano la scuola e la sanità.

Il nostro progetto di aiuto, con i fondi che andremo a raccogliere, è finalizzato all'acquisto di altra foresta.

---

### Responsabile: Cris Clark

P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus - (Amazonas) - Brasile  
Tel. 0055-92-6332336 / Fax 0055-92-6332336

---

**Offerte:** Le offerte per questo progetto sono libere

## **POPOLAZIONE SULASIBERUT**

**S**ono appena tornato dal viaggio attraverso i villaggi lontani per celebrare il Natale con i miei amici mentawaiani. Come sempre è stato un viaggio molto avventuroso e ricco di sorprese ma soprattutto ti permette di incontrare persone semplici e meravigliose.

La mia isola Siberut si trova nell'arcipelago delle Mentawai ad ovest di Sumatra, (Indonesia). È lunga 110 chilometri e larga 40. Nessuna strada, solo qualche sentiero in mezzo alla foresta, e così i fiumi ed il mare diventano quasi l'unica via di comunicazione. I villaggi sono disseminati lungo i fiumi ed il mare, anche se il mentawaiano in genere ama vivere in case isolate con il suo territorio di foresta dove i maiali possono pascolare liberi e qui coltiva anche quello che gli serve per vivere. Dato il clima equatoriale, acqua e sole tutti i giorni, questa isola è un Paradiso terrestre. Da molti esperti mondiali viene considerata una vera perla per la quantità di tipi di piante che vi crescono. E un paradiso sarebbe per davvero se non ci fosse la malaria che colpisce la popolazione al cento per cento, missionari compresi.

La mortalità infantile tocca il 60%: malaria, morbillo, verminosi e tante altre epidemie tra cui il colera. Eppure anche in mezzo a tante malattie e sofferenze la gente è l'incarnazione della gioia di vivere e dello stare insieme.

La natura è ancora intatta, la foresta splendida, il mare meraviglioso, la gente che sprizza gioia di vivere e ti vuole bene. La gente vive in modo molto semplice: sago, pesce, maiali, scimmie, serpenti e tanta frutta. Il sago è una specie di farina che viene ricavata dal tronco della palma del sago ed è il principale alimento. I maiali sono allevati soprattutto per le feste ed i pranzi collettivi. Ora tutto questo mondo originale ed in particolare gli indigeni sono in pericolo. Il mondo dei mercanti e le televisioni stanno devastando queste popolazioni indifese e ancora vergini.

In questi lunghi anni di lavoro tra gli indigeni ho capito che l'istruzione non è meno importante del pane. In questi tempi il governo sta facendo arrivare in queste isole popolazioni sempre più forti e perciò bisogna insegnare agli indigeni a



lavorare ed a difendersi. In questo momento il pericolo più grave è la perdita delle terre e della loro cultura. Abbiamo costruito nei villaggi della foresta molte scuiolette per insegnare a leggere e scrivere ed abbiamo una quarantina di maestri a carico della missione. L'impegno primario dei prossimi due anni è aiutare gli indigeni a non perdere le loro terre. Lavoriamo molto per l'istruzione della gente con le scuole aperte nei villaggi più isolati e con la grande asrama o scuola alla missione, con duecento ragazzi e ragazze che ci vivono sostenendo con borse di studio i ragazzi che passano alle superiori e che poi si iscrivono all'università. È un lavoro lento e faticoso ma è l'unica via per salvare le popolazioni indigene e la loro cultura.

**Responsabile: Padre Pio Framarin**

Pastoran Katolik - Muara Sikabalu (Mentawai)

JLN. Situjuh, 3

25394 - Sumbar - Padang (Indonesia)

Tel. 0062-751-34207 - Fax 0062-751-34654

**Offerte:** Le offerte per aiutare Padre Pio Framarin per l'istruzione e la sanità sono libere.

## **CENTROCOMUNITARIO INDIOSKRAH-TOCANTINS**

**I centro comunitario indios Krahô ha sede nello Stato di Tocantins nel nord del Brasile** e per raggiungere la zona servono circa 12 ore di viaggio con mezzi particolarmente adatti in considerazione delle precarie condizioni delle strade che non sono certamente asfaltate.

**In questo centro abitano circa 110 indios Krahô che vivono ancora di caccia e pesca.**

Il villaggio è costruito a forma di cerchio e le case, costituite da piccole capanne, sono situate sulla circonferenza mentre al centro si trova l'area dove vengono prese le decisioni più importanti della comunità.

**In questi ultimi anni, in seguito alla continua deforestazione, gli indios hanno qualche difficoltà per procurarsi il cibo e la loro stessa sopravvivenza potrebbe essere compromessa.**

I fondi che la Fondazione raccoglierà serviranno per sostenere iniziative rivolte all'autosufficienza alimentare attraverso l'allevamento di animali, la coltivazione della terra e l'istruzione.



**Responsabile: Oscar Marco Hapor**

Centro Comunitario Krahô

Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena

77.720.000 - Itacaja - (Tocantins) - Brasile

Tel. 0055-63-4391174

**Offerte:** Le offerte per questo progetto sono libere.

# VIAGGIO DENTRO la POVERTÀ

Italo ed  
Imelde Bassotto

**É** cominciato il tempo del Natale e con esso, per chi crede nella fraternità umana, si moltiplicano le opportunità di spendersi per qualche gesto di solidarietà rivolto ai più poveri. A noi è capitato di anticipare questa occasione dal momento che abbiamo deciso di affrontare un viaggio difficile ed impegnativo dentro il cuore più indigente e misero del Brasile: il Maranhão. Siamo partiti ai primi di novembre con il responsabile della Fondazione "SENZA FRONTIERE" di Castel Goffredo, Anselmo Castelli. Sapevamo che non saremmo andati a goderci le meravigliose e rutilanti spiagge di Salvador Bahia o di Rio de Janeiro, sapevamo che il nostro era un viaggio della solidarietà e della riflessione sui bisogni dei più poveri e diseredati del mondo, ma quando, dopo due giorni di viaggio tra aerei, pullman e pick up, ci siamo trovati nel sertão (il deserto arido e sabbioso) della regione preamazzonica più povera del continente sudamericano, a 1.200 Km dalla parvenza di una città simile alle nostre (São Luis, capitale della regione del

Maranhão), abbiamo capito che, da quel momento, dovevamo cambiare completamente i nostri normali criteri di giudizio sull'umanità e sulle condizioni dell'esistenza. In primo luogo non funzionavano più i nostri normali strumenti di misura del rapporto con le cose: in quella landa fatta di sabbia, erbe riarse da sei mesi di sole equatoriale, fiumi gialli di argilla e rena, radi alberi da frutto (mango e papaya in particolare) e palme (tante e con ogni tipo di frutto che gli indigeni chiamano genericamente: *vitaminas*, dato che sono l'unica fonte di prevenzione di ogni tipo di

malattia dovesse loro capitare, essendo la sanità - quella dei medici, degli infermieri e degli ospedali - una chimera!), non contava nulla né possedere, né avere i soldi per comprare. Dato che non c'era nulla da acquisite

stare (o ben poco) ed il possesso di un bene non era garanzia di sopravvivenza, anzi spesso era un inutile sfoggio di superiorità. Là, nel deserto subequatoriale,

contavano le cose che servivano per garantirsi la sopravvivenza: la varietà meravigliosa dei frutti tropicali (ma senza gli indigeni, come potevamo essere certi che erano quelli "buoni"?); la conoscenza

## Parole e azioni gentili

H. Jackson  
Brown, jr.

*Non sottovalutare  
il potere  
di una parola  
o di un'azione  
gentile.*

preventiva dei pericoli del sertão: i serpenti velenosi, i coccodrilli nei fiumi invitanti dopo le bruciature del solleone, la violenza degli uomini disperati per la fame e la miseria che li corrode dentro il corpo e lo spirito. Abbiamo capito, ma c'è voluto un po' di tempo e di angoscia (compresa quella di dormire avendo sopra la testa ragni velenosi, topi e pipistrelli) che la radice profonda e sensata dell'esistenza umana si spiega con i significati ed i valori che egli riesce ad elaborare, non certo con le cose che possiede.

In secondo luogo la scoperta della possibilità di vivere l'esperienza della comunità, senza le barriere dell'antagonismo e della competizione che spesso sono il risultato del nostro istinto di possedere gli altri e le cose. Abbiamo trascorso una settimana nella comunità di S. Rita: undici famiglie strappate alle capanne di fango e paglia, alla sopravvivenza ottenuta raccogliendo le ultime risorse del deserto preamazzonico, alla umiliazione di non esistere neppure per il fazendero proprietario della terra su cui avevano trovato rifugio e sostentamento (oggi sì, domani forse, dopodomani, chissà), con il motto che deve permeare qualsiasi gesto di carità per questi poveri: non dategli il pesce, ma la canna per pescare e insegnategli come si fa. Dirlo è facile, vederlo realizzato è una impresa da far tremare le vene ai polsi. Riuscite a immaginare un ragioniere che decide di creare una

Senza  
Frontiere  
11

Alcuni partecipanti al viaggio



fondazione senza fini di lucro con la ricchezza accumulata durante trent'anni di fatica, che acquista un territorio grande come Castel Goffredo (11 mila biolche di terra) nella zona del Brasile dove i poveri sono così poveri che persino il Vescovo della diocesi di Carolina invoca la carità di un gesto di sacrificio al "ragioniere" che ha fatto la Fondazione

"Senza Frontiere"?

Ve l'immaginate il ragioniere (consulente delle più grandi imprese economiche di Castel Goffredo e della Bresciana, Presidente della Cassa Rurale locale) che convoca l'assemblea dei capifamiglia di quella piccola comunità di disperati della fazenda S. Rita, appena acquistata e che dice loro: "Io sono il nuovopadrone, ma non vi chiedo nulla, né affitto, né colonia per lasciarvi su questa sabbia arida. Anzi vi propongo una sfida: se vi aiuto creando per voi una scuola e assicurandovi un sostegno organizzativo, in modo che possiate diventare più consapevoli dei vostri diritti di uomini e più responsabili del vostro futuro, mi promettete di collaborare con me e con i miei amici della fondazione per aiutarvi a migliorare?" Riuscite a credere che la risposta ad una offerta così allettante non fu né entusiasticamente positiva, né ispirata a gratitudine da parte di quelle persone abituate ad essere prese in giro da promesse rutilanti e a bruciarsi le ali della speranza al fuoco dell'imbroglio dei ricchi di città (di solito bianchi ed europei!)... Perché se è vero che la scommessa era

giusta (la scuola e l'organizzazione sono le canne da pesca, per quei poveri), bisogna anche imparare un'altra virtù fondamentale della solidarietà: la pazienza, ovvero il saper aspettare i ritmi della crescita in consapevolezza e responsabilità di ciascuno, sia rispetto alla vita familiare che del villaggio. Questo abbiamo visto nel nostro soggiorno con la comunità di S. Rita: il miracolo di una dozzina di famiglie che, avendo accettato la scommessa di crescere imparando e progettando un futuro (che prima gli era sempre stato negato) per sé e per i propri numerosi figli, è riuscita - in 8 anni - a passare dalla capanna di fango e paglia alla casa di mattoni, a trasformare il deserto del *sertão* in una fonte di sopravvivenza non solo per il giorno che trascorre, ma anche per il domani ed il dopodomani dei propri figli: allevando le api per il miele, coltivando il cocco, pascolando le greggi, mungendo le mucche - un litro di latte al giorno, ma è già molto rispetto al niente di prima! - e producendo il formaggio, allevando polli, tacchini e pesci, e soprattutto avendo il desiderio di migliorarsi attraverso nuove conoscenze e imparando da altri che



Una insegnante con alcuni bambini della Comunità Santa Rita

mettono a disposizione le loro competenze nei più diversi settori. Ce ne siamo andati quando l'assemblea della comunità di S. Rita aveva deciso di lanciare un progetto "agriturismo" nella fazenda ispirato non certo alle abbuffate di cibo (come spesso accade da noi!) ma alla possibilità di insegnare alla gente delle lontane città di Imperatriz, São Luis, Fortaleza, o dell'Occidente ricco - perché no? - i segreti di una natura meravigliosa,

incontaminata e selvaggia, come quella che palpita nella terra del Maranhão.

La terza stupenda considerazione riguarda i rapporti umani: abbiamo conosciuto persone che ti accolgono nella condizione di indigenza più disperante agli occhi di un occidentale, ci siamo consolati nella profondità infinita dei sorrisi e degli sguardi dei bambini, siamo annegati dentro le carezze e le emozioni di un rapporto con persone che - lo capisci benissimo - non ti chiedono niente, anzi, se ti presenti a loro con la loro stessa disarmante umanità, ti regalano tutto quello che hanno e, alla fine, ti accorgi che il povero sei tu! In un bairro (quartiere) di Miranda c'è una casa di accoglienza per bambini denutriti raccolti per strada da due donne indigene che han-

### Diffondere la felicità

John Templeton

*La felicità proviene dalla ricchezza spirituale, non dalla ricchezza materiale.*

*La ricchezza proviene dal dare, non dal prendere. Se ci sforziamo davvero di portare la felicità agli altri, non possiamo impedirle di venire anche verso di noi.*

*Per ottenere la gioia, dobbiamo anche darla e, per conservarla, dobbiamo disseminarla.*

no già una loro famiglia ed un loro lavoro (infermiera e maestra): loro hanno impegnato le loro figlie, nuore, amiche e questi bambini hanno trovato una speranza ed un tetto (costruito dalla fondazione del Rag. Anselmo Castelli). Mia sorella Imelde e suo marito Giuseppe ne hanno adottati alcuni, e così tante altre persone che non erano con noi, ma che ci avevano caricati di doni da portare ai loro piccoli lontani: le due signore ci hanno detto: "Non portate cose qui, perché se non avremo la processione delle mamme del quartiere che verranno a chiedere se c'è qualcosa anche per loro... ascoltate i nostri bisogni e, quando tornate a casa, vedete se riuscite a trovare le risorse per aiutarci a realizzare un ulteriore progetto di aiuto (la lavanderia, l'ambulatorio)". In un altro a São Luis (ventimila poveri -15 mila bambini! -), un giovane prete ci racconta la storia di un frate cappuccino che viveva come i più miseri dei poveri perché dava tutto quello che riceveva dall'occidente ai poveri che facevano la fila alla sua porta, ma, un giorno che i doni finirono, un ragazzo disperato per non aver potuto avere nulla in uno scoppio d'ira prese il coltello e sgozzò il povero frate. Il prete ci dice di non volere la carità per i suoi disperati (nel quartiere ci sono persino i lebbrosi), lui a casa sua ha messo in piedi un complesso musicale, ha inciso un disco e con quello che spera di guadagnare certamente potrà aiutare qualcuno dei suoi poveri. Ma chi lo aiuterà a fare in modo che siano loro a

## Il pellegrinaggio

Don Tonino Bello

*"Il pellegrinaggio più faticoso è quello che porta l'uomo dalla periferia al centro del proprio cuore, il più lungo quello che conduce alla casa di fronte, il più serio quello che porta all'incontro con Dio".*

desiderare di aiutarsi? È domenica pomeriggio, il sole a picco, la sabbia rovente sotto i piedi: andiamo a trovare i bambini del bairro in una bella costruzione bianca e pulita con su un lato le aule della scuola materna e sull'altro le stanze per i vecchi malati del quartiere. Molti sono i figli reietti dei lebbrosi: ci accolgono cantando, sorridendo e dopo un po' siamo a terra travolti dalle loro carezze e dai loro sorrisi a giocare a cavalluccio, a cantare, a battere il ritmo su una scatola. C'è con noi una ragazza laureata in giurisprudenza di Viadana che fa catechismo in parrocchia e che ci dice la sua incapacità a farsi ascoltare dai suoi venti bambinetti della bassa, mentre spiega loro il catechismo: qui, pur sillabando appena il portoghese, si trova sepolta di carezze, abbracci e baci di bambini che le vogliono dire qualcosa di sé, o che vogliono ascoltare qualche suo stentato racconto nella loro lingua. Alla fine ci dice che ha deciso di adottare quell'asilo e, al suo ritorno, di dedicare quel poco tempo che le resta dal lavoro ad aiutare il giovane prete-cantante del bairro di Villa

Nova a São Luis (Maranhão). E noi? Mia sorella ed io ci portiamo dentro un senso di inadeguatezza, non per quello che avremmo potuto fare e che non abbiamo fatto (dovessimo anche dare tutto ai poveri, come S. Francesco, sarebbe sempre una goccia in un mare di miseria!), ma per non aver capito prima che occorre regalare non beni, non cose, non ricchezze, ma umanità, speranza, fiducia, senso di responsabilità e conoscenza... con pazienza, rispetto e cura dei tempi e dei processi di maturazione di una umanità che, essendo passata per le vie della disperazione e della desolazione, deve trovare le for-

ze interiori del proprio riscatto. Pensiamoci nelle sere del Natale opulento delle nostre regioni: non per fare gesti di rinuncia, ma per recuperare i valori delle virtù della fede, della speranza e della carità, soltanto così potremo regalarle a loro e con loro farne un miracolo di redenzione.

Senza  
Frontiere  
13

## LA LOGICA DEL POVERINO

Alessandro Sbarbada

*"Poverino è malato di cancro, poverina suo marito beve, poverino suo figlio si droga, poverino è cieco, poverino sta su una sedia a rotelle, poverino gli è morto un figlio in un incidente stradale, poverino sua moglie è un po' matta, poverina suo marito ha perso tutti i soldi al gioco..."*

*Sovente la nostra pigrizia, o la nostra personale incapacità ad affrontare la sofferenza, la malattia, la morte (per paura della nostra?), ci portano ad isolare e ad emarginare persone, famiglie che avrebbero ancora tanto bisogno di nutrirsi di relazioni umane.*

*Con questo comportamento traghettiamo queste persone dall'evento che le ha portate a conoscere la disperazione direttamente verso la solitudine.*

*Diveniamo corresponsabili di una chiusura, dove serve, come non mai, apertura, comunità.*

*Qualche volta mascheriamo queste nostre difficoltà, magari per poterci autoassolvere, da pietismo, da pudore, da paura di ferire, da rispetto per la sofferenza altrui: attenzione, che questo non significhi invece poca considerazione dell'altro e delle sue capacità.*

*A volte la sofferenza è un'esperienza che fa crescere le persone, portandone alla luce, e sviluppandone, straordinarie risorse: allora avvicinare questi amici, "credere" in loro, riscoprire il calore di un contatto, il piacere dell'incontro, dell'"esserci", può essere anche per noi una preziosa occasione di arricchimento spirituale, umano.*

*Peccato buttarla via.*

# ACQUA:

## Piccolo decalogo per non sciuparla



### 1) Lavare l'auto

Spesso si usa una manichetta d'acqua corrente che viene lasciata scorrere per tutto il tempo del lavaggio: molto più sensato sarebbe invece usare un secchio con spugna e detergente e risciacquare con alcune secchiate d'acqua. Si risparmiano così 130 litri per ogni lavaggio.

Senza  
Frontiere  
14

### 2) L'uso del rubinetto

Anche in questo caso non bisogna far scorrere l'acqua per tutto il tempo che laviamo i piatti o ci laviamo i denti: meglio aprire e chiudere alla bisogna. E magari usare il frangigetto (il flusso atomizzato lava meglio e impiega meno acqua) e

quindi riparare le piccole perdite di vecchi rubinetti, che goccia dopo goccia possono scaricare una grande quantità d'acqua. Con simili accorgimenti si possono risparmiare fino a 100 litri al giorno.

### 3) Lavatrice e lavastoviglie

Usiamole solo quando sono piene: esistono programmi economizzatori che effettuano brevi sciacqui in attesa di com-

pletare il carico. Insomma, fare in modo che il cestello sia colmo.

### 4) Lo sciacquone

Se osservando il wc vediamo che l'acqua ha un piccolo tremolio, significa che lo sciacquone perde. E poiché nella cassetta stanno circa 12 litri d'acqua, forse

sarebbe meglio usare il tipo "con rilascio differenziato" per evitare, quando non serve, lo svuotamento della cassetta. Si risparmia così il 50% di acqua.

### 5) La doccia

Per una bella doccia s'impiega un terzo dell'acqua necessaria per fare un bagno nella vasca, per il quale servono circa 180 litri. Perciò con l'acqua di un "bagno" fa

la doccia una famiglia di tre persone. Inoltre si può risparmiare applicando, come per i rubinetti, un miscelatore di acqua e aria.

### 6) L'acqua calda

Spesso a causa di un cattivo isolamento delle tubature per ottenere che arrivi acqua calda lasciamo a lungo aperto il ru-

binetto. Un ottimale isolamento termico delle condutture favorisce invece un cospicuo risparmio.

### 7) In bagno

Anche i dentisti consigliano di lavarsi i denti "a secco", cioè col solo dentifricio. e di risciacquarsi la bocca una volta finito. E quando facciamo la barba, non lascia-

mo il rubinetto aperto, ma chiudiamo il lavandino con il tappo e laviamo la lametta lì dentro.

### 8) In cucina

Invece di lasciare verdura e frutta sotto l'acqua corrente, lasciamole per un po' di tempo in una bacinella colma d'acqua, e quindi risciacquiamo prima di servirle.

Non solo si risparmia, ma l'acqua utilizzata (ricca di residui minerali) può essere impiegata per piante e fiori del giardino.

### 9) In giardino

Se è vero che il verde soffre senz'acqua è altrettanto vero che con troppa si "lava la terra" e la si impoverisce di sostanze minerali. Una giusta quantità, quindi, ma

sempre al mattino presto o al tramonto, per evitare che il sole la faccia subito evaporare.

### 10) In vacanza

Quando si lascia l'abitazione per periodi

lunghi è meglio chiudere la valvola centrale dell'acqua dell'appartamento: evita possibili guai (fughe dovute a rotture, ecc.) e in caso di piccole perdite si evitano inutili sprechi. Ma è comunque meglio accertarsi che le tubazioni siano in buono stato (e lo scoprite chiudendo tutti i rubinetti e guardando se il contatore gira).

## Vivere senza acqua

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

"L'acqua è l'elemento singolo più importante necessario a garantire il diritto umano universale a uno standard di vita adeguato per la salute e il benessere proprio e della propria famiglia".



Miria Seletti con alcuni bambini che frequentano l'asilo

L'Asilo di Vila Nova è situato in un quartiere molto povero della città di São Luis, la capitale del Maranhão, uno degli stati più poveri del Brasile. L'asilo attualmente ospita circa 130 bambini (di età compresa fra i due ed i sei anni) i cui genitori vivono in situazioni di grave disagio sociale e di emarginazione. In particolare, vengono accolti i figli di lebbrosi e di persone con problemi di dipendenza da alcol o droga.

Per i bambini che provengono da queste gravi situazioni di emarginazione, la possibilità di frequentare l'asilo non significa soltanto aver garantita l'alimentazione e l'istruzione di base, ma significa soprattutto essere sottratti alla strada, significa avere un luogo di riferimento sicuro e sereno nel quale trascorrere la giornata insieme ad altri bambini e agli insegnanti.

Attualmente l'asilo sopravvive grazie a contributi provenienti dalla parrocchia e da alcune famiglie benestanti della città. I fondi, tuttavia, sono insufficienti a consentire l'accesso alla scuola di altri 100 bambini che vivono nel quartiere in condizioni di grave disagio e di semiabbandono.

Il progetto "Asilo di Vila Nova" ha come **obiettivo a breve termine** quello di rendere possibile l'accesso all'asilo ad altri 100 bambini che attualmente versano in un grave stato di bisogno.

L'**obiettivo a lungo termine** del progetto è quello di coin-

## PREVENTIVO DI SPESA ANNUALE

<b>20.000</b> Real	Alimentazione
<b>5.000</b> Real	Assistenza sanitaria
<b>5.000</b> Real	Materiale scolastico
<b>10.000</b> Real	Attrezzature
<b>40.000</b> Real	Totale spesa annuale
	Pari a circa € <b>13.000</b>

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ONLUS PER REALIZZARE QUESTO PROGETTO

**BANCA** Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN):  
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029  
(Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), Codice Fiscale n. 90008460207**

**Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.**

# NUOVO PROGETTO

## "Asilo di Vila Nova" São Luis - Brasile

"Creche Nossa Senhora Das Graças"  
Paroquia São José Do Bonfim

Bairro Vila Nova - São Luis - (Maranhão) - Brasile

volgere i genitori dei bambini che frequentano l'asilo in una serie di attività educative, professionali e sociali che consentano loro di prender consapevolezza e di sviluppare le proprie risorse personali, le proprie abilità, le proprie capacità di lavoro e il proprio senso di responsabilità

Senza  
Frontiere  
15

**RESPONSABILE IN BRASILE** Padre Lusimar Moura Da Luz  
Paroquia São José Do Bonfim  
Rua Da União n. 2 - Bairro Vila Nova  
65085.000 São Luis (Maranhão)  
Brasile  
Tel. 0055-98-2426866  
e-mail: pe.luzimar@bol.com.br

**RESPONSABILI IN ITALIA** Seletti Miria  
Via Codebruni Levante, 40  
46015 Cicognara di Viadana (MN)  
Tel. 0375-88561

Mosconi Paolo  
Via Attilio Mori, 34/C  
46100 Mantova  
Cell. 335-6030729

affinché l'asilo generi anche una rete di contatti umani, sociali e professionali. Si intende, in altre parole, fare in modo che l'obiettivo meramente assistenzialistico che il progetto avrà nella prima fase si trasformi successivamente in un obiettivo di crescita autonoma delle persone, perché siano le persone medesime ad essere in grado di aiutare se stesse.

Per l'adozione a distanza di un bambino/a il contributo è di € 26 al mese per almeno 12 mesi mentre per il sostegno delle attività rivolte ai genitori dei bambini il contributo è libero.

Padre Lusimar con Anselmo Castelli e alcune insegnanti dell'asilo



# Senza Frontiere

## Rubrica dei referenti

### ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19  
25028 Verolanuova (BS)  
Cell. 339 - 1521565

### MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C  
46100 Mantova  
Cell. 335 - 6030729

Senza  
Frontiere  
16

### CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31  
46030 Cerese (MN)  
Tel. 0376 - 448397

### NOVARO RENATO E MARIUCCIA

Via Ruffini n. 20  
18013 Diano Marina (IM)  
Tel. 0183 - 498759

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione n. 2/A  
46031 S. Nicolo Pò (MN)  
Tel. 0376 - 252576

### OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Cell. 347 - 4703098

### DO GIOLINO FRANCA

Via Vignale n. 18  
10132 Torino  
Tel. 011 - 8192227

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347 - 0153489

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 780583

### PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 335 - 7842930

### GIANNINI GIANNI

E MARIA GRAZIA  
Podere Valdidoli n. 12  
53041 Asciano (SI)  
Tel. 057 - 7717228

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31  
25123 Brescia  
Cell. 335 - 286226

### LAURETANI FERDINANDO E ANNA

Via Passo della Cisa n. 31  
43100 Parma  
Tel. 0521 - 460603

### SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A  
26013 Crema (CR)  
Tel. 0373 - 256266

### LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B  
46030 Sustinente (MN)  
Tel. 0386 - 710177

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40  
46015 Cicognara di Viadana  
(MN) Tel. 0375 - 88561

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376 - 818007

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348 - 2712199

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338 - 8355608

### VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145  
18100 Imperia  
Tel. 0183 - 274002

### MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18  
25040 Bienno (BS)  
Tel. 0364 - 40277

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche  
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus  
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni  
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### VANTAGGI FISCALI

#### Persone fisiche

#### OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000)

#### RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo L. 392,51 (L. 2.065,83 x 19% = L. 392,51)

#### Imprenditori

#### OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000) oppure per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

#### RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

#### OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

**BANCA** Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN):  
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029  
(Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus  
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)  
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

i

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti